



Omelia

## Trentatreesima domenica del tempo ordinario

17 novembre 2013

Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

Innanzitutto alcune note per accostare una lettura di questo brano del vangelo che abbia un senso. Perché nasce questo discorso?

Era diffusa la previsione di una prossima distruzione del mondo, era un sentito dire, un raccontare e si parlava del premio concesso ai fedeli di Jahvè e queste cose riflettevano nelle parole di Gesù.

Cominciava l'eco delle parole della sua morte e resurrezione, raccogliendo un po' queste previsioni, rappresentate appunto dalla fine dei tempi. Inoltre - fatto non secondario - era presente un fatto storico: la caduta di Gerusalemme, la distruzione del Tempio.

Gesù è un ebreo del suo tempo, ma proprio ebreo fino in fondo, quindi vive anche lui della cultura del suo popolo. Ora uno dei linguaggi ebraici del suo tempo era il "Linguaggio apocalittico". Apocalisse significa: rivelazione, togliere il velo, il velo che copre lo sguardo per vedere la verità ultima, l'ultima parola di Dio sul mondo. Chiaramente è un linguaggio colorato, forte, paradossale.

Anche noi facciamo ogni giorno esperienza del fatto che la realtà del nostro mondo è paradossale, che va al di là della ragione - la cronaca lo dice - da quello che combinano gli uomini, a quello relativo ai fenomeni naturali (un po' anche quello che finisce in fondo al mare.... e sono persone. Si parla di "fine dei tempi", che significa due cose: distruzione di tutto ciò che è costruito sulla prepotenza, sull'ingiustizia, sull'arroganza. Dice il profeta Malachia: "tutto quanto è costruito sull'ingiustizia, sarà

bruciato come paglia". Inoltre significa avvento della pienezza del compimento: l'umanità promessa, accoglimento della stessavità di Dio, esaltazione e accoglimento di ciò che gli uomini costruiscono secondo amore.

Che cosa possiamo cogliere, come messaggio di Gesù, oggi, per noi? Per gli uomini e o le donne di oggi?

Intanto c'è una dissuasione della oziosità, della rassegnazione. La nostra storia è questa, quindi pieghiamoci. Mi spiego: se il mondo, la storia, il creato, non hanno valore perché è vicina la fine, prepariamoci a questa fine. E' una tentazione che serpeggia. Anche dentro le comunità cristiane e che trova forme nuove, non solo religiose. Qualche esempio: pensiamo alle forme di aggregazione fra giovani, soprattutto giovani che implicano rifiuto di questo mondo ed esprimono il bisogno di una consolazione, quasi un sostegno da ritrovare ai margini della ragione, o al di là della ragione. Il bisogno dunque di una consolazione al di là della ragione. Ancora, il ricorso e l'abuso a forme di sballamento, usando sostanze, giocando, come risposta ad un problema. I suicidi giovanili, che rifiuto sono? o che aspirazione esprimono? Alla fine che significato hanno? E poi, magari, meno eclatanti, ma i ricorsi all'astrologia, agli oroscopi, alle forme di magia, ai richiami di certe ideologie di alcune sette. Voi capite che non siamo poi così distanti a questo aspirare.

Un'altra considerazione. Ai discepoli che domandano "quando avverrà tutto questo?", Gesù risponde indicando il come

attendere questa fine: con “testimonianza e con perseveranza”.

Allora ha senso attendere, perché l'Apocalisse svela una speranza – oggi - una speranza che non delude. Ancora, quel passaggio: “Molti verranno e nel mio nome diranno: sono io, e il tempo è prossimo, non seguiteli, non lasciatevi ingannare”. Usare il nome di Dio per degli interessi e dei compromessi.

Quando qualche anno fa si parlava di “ispirazione cristiana dell'Europa”, questo era un uso blasfemo di Dio, perché poi si andava dai popoli a colonizzarli in nome di Dio e ci si arricchiva.

E' l'uso di Dio è diventata la giustificazione del potere, si usa cioè Dio per poter mantenere in piedi il proprio potere, la propria arroganza.

In nome di Dio poi si scrive anche sul dollaro. In questo brano si parla di guerre, di sollevazioni e questo non è il segno di qualcosa di nuovo, ma è piuttosto il vecchio mondo, che con monotonia, ritempra sé stesso dentro la morte dei figli. I discepoli saranno odiati; i testimoni saranno odiati; Papa Francesco non so fino a quando lo lasceranno parlare; Padre Dall'Oglio, quello che è stato sequestrato in Siria - un uomo eccezionale - è là e nessuno ne parla.

In questi giorni per esempio si sta cercando di recuperare o di rifare tutto il processo del martirio di quei missionari gesuiti o domenicani che hanno ammazzato in Nigeria.

Li hanno ammazzati tutti quanti e tutto è messo a posto. Adesso vanno a recuperare, ma è tardi perché non ci sono più al mondo neanche i testimoni.

Gesù dice poi: “Nemmeno un capello del vostro capo perirà”.

Al di là dei falsi profeti, ecco l'infinita cura di Dio, il senso amoroso di Dio, per cui nulla è insignificante di ciò che appartiene alla persona amata. Dio ci ama tanto – così dice la Parola – che neanche il capello del capo verrà meno.

Interessa a Dio anche quello. “Con la vostra perseveranza, salverete le vostre vite”. Deduco: a Dio sta a cuore ognuno di noi, nella sua interezza.

Con la vostra perseveranza. Ogni atto

umano vero, che sia perseverante nel tempo, ha qualcosa di assoluto in sé. E si avvicina all'assoluto di Dio.

“Salverete le vostre anime”. Io non so bene cosa sia l'anima, ma so cosa significa vivere senza anima, l'amore senza anima, le azioni senza anima, senza il respiro di Dio dentro.

Concludendo, questa fine, questo avvento definitivo del Regno di Dio, non lascia all'immaginazione, alle fantasie sia pure incantevoli e anche di carattere religioso, perché è già stato anticipato, già lo conosciamo nella sua definizione, nella persona di Gesù di Nazareth.

Riferimenti:

**Mal. 3,19-20 = 2Ts 3,7-12 = Lc 21,5-19**

Fonte:

[www.ilcalabrone.org](http://www.ilcalabrone.org)